

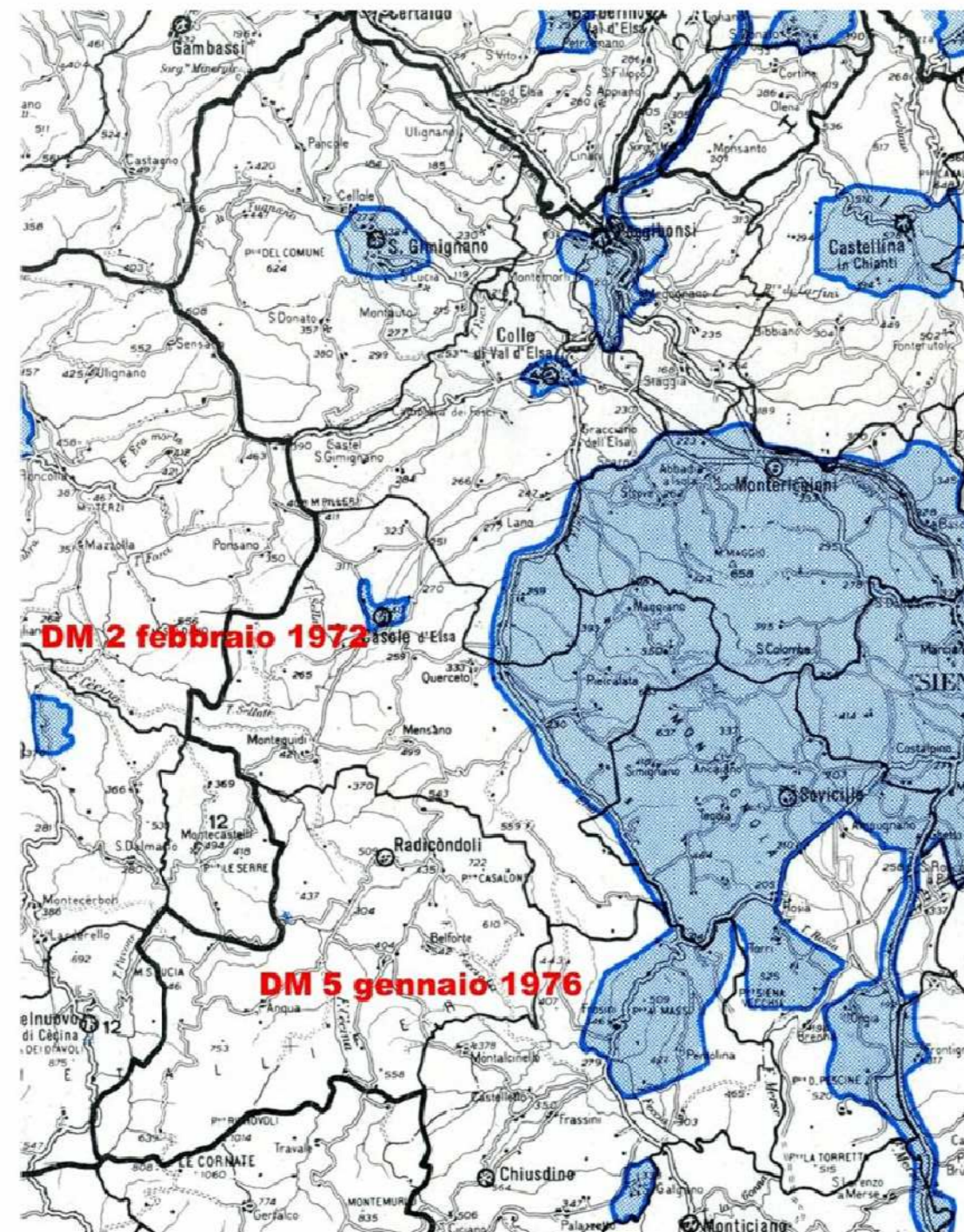
Una eredità ingombrante

La evidente *disavventura paesaggistica* del territorio di Casole d'Elsa, in termini di riconoscimento della qualità e della indiscutibile amenità dei luoghi, ha certamente un retroscio lontano ed autorevole: Aldo Sestini, caposcuola dell'analisi ma soprattutto della classificazione in Italia dei *Tipi di paesaggio*, con il suo fondamentale volume "Il Paesaggio" (Milano 1963) ha in buona misura la responsabilità della sottostima di questo ambito territoriale senese.

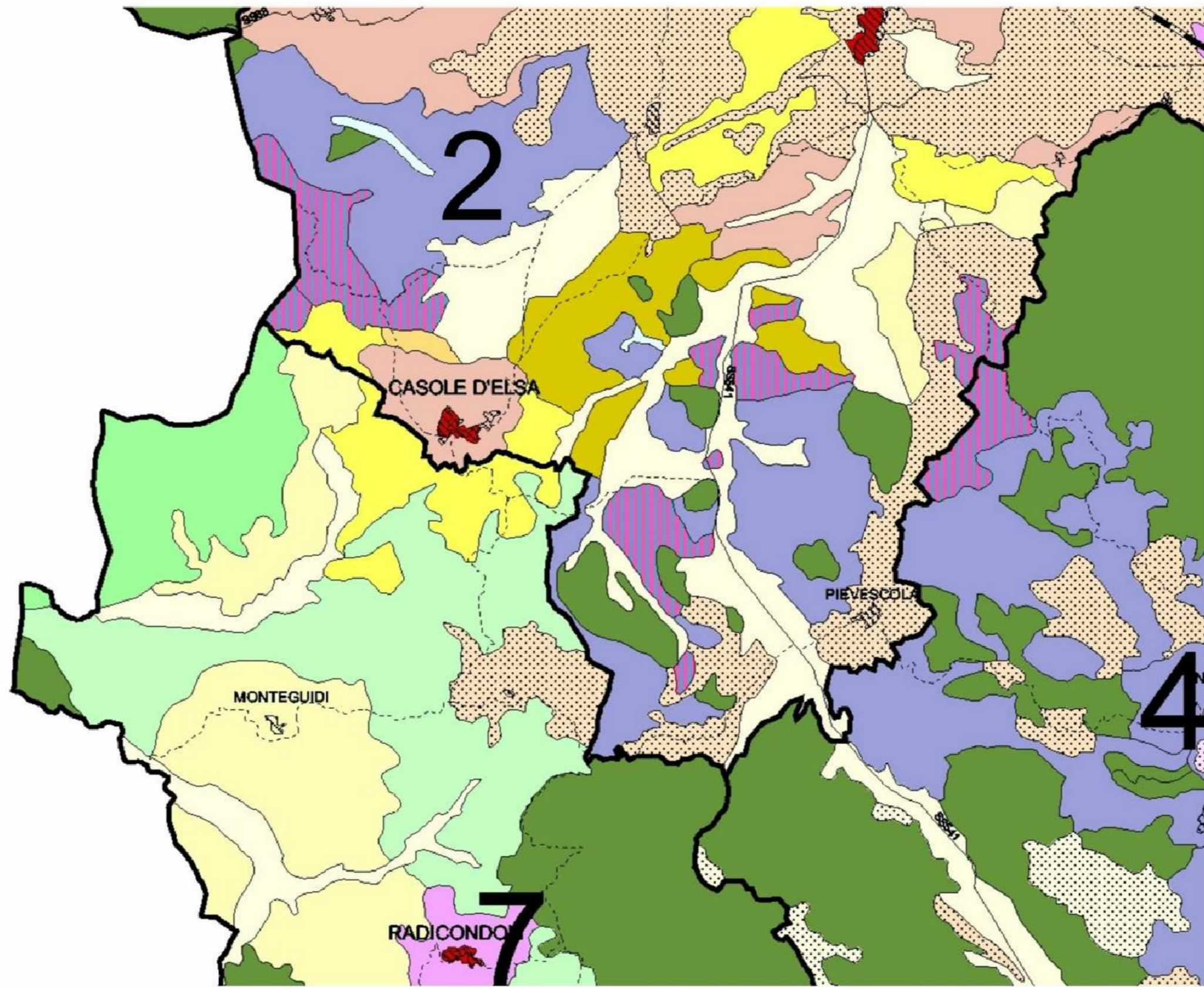
Il Sestini infatti classifica l'area nel tipo paesaggistico n.54 *Monti e colline dell'Antiappennino toscano*, ed ivi ne delinea i tratti salienti: "Carattere orografico generale è quello di un confuso insieme di rilievi collinari e montani, con prevalenza dei primi (...); nei singoli gruppi, più o meno solidamente rilegati l'un l'altro, non si superano generalmente i 600-700 m. Alla complicazione orografica e alla stessa complessità geologica, non corrisponde tuttavia sensibile varietà di paesaggio. Compaiono qui terreni in tutto analoghi a quelli dell'Appennino toscano-emiliano (arenaria macigno, calcari marnosi, scisti argillosi e non piccole masse di rocce verdi), insieme a estesi affioramenti di rocce mesozoiche, dalle arenarie quarzitiche e duri agglomerati ai calcari di varia specie e colore; e, in più, terreni del miocene e alcune espansioni di lave quaternarie. Ma nessuna di queste diverse masse rocciose assume particolare spicco morfologico e nell'insieme si ripetono le forme del basso Appennino. (...) Se la ricchezza di risorse minerarie è, indubbiamente, una caratteristica della regione, non si creda però di scoprirne i segni evidenti dappertutto: si tratta sempre di manifestazioni locali. Il paesaggio che l'osservatore ha sott'occhio è piuttosto quello di un vitupio di mediocri alture senza individualità, rivestite largamente da boschi e macchie. (...) Queste formazioni boschive o arbustacee, a volte dense spinose e magari inestricabili, talora degradate a magri cedui e cespuglieti, albergano tuttora cinghiali e caprioli. Chiazze e oasi di colture, con dimore sparse, interrompono variamente il mantello selvoso e la solitudine; colture spesso promiscue, col grano l'olivo la vite. Non rari i piccoli vecchi villaggi che sfuggono le valli, già malariche, per appollarsi in punti eminenti, presso i vecchi castelli." (pagg.126 e 127)

Traspare dal ritratto che ci viene fornito dal Sestini un ambito di non rilevante valore paesaggistico, privo di diversità morfo-territoriali degne di nota, "mediocre e privo di individualità" e quindi tutto sommato *struttura*, se considerato all'interno della relazione propria dell'estetica crociana che contrappone struttura e poesia.

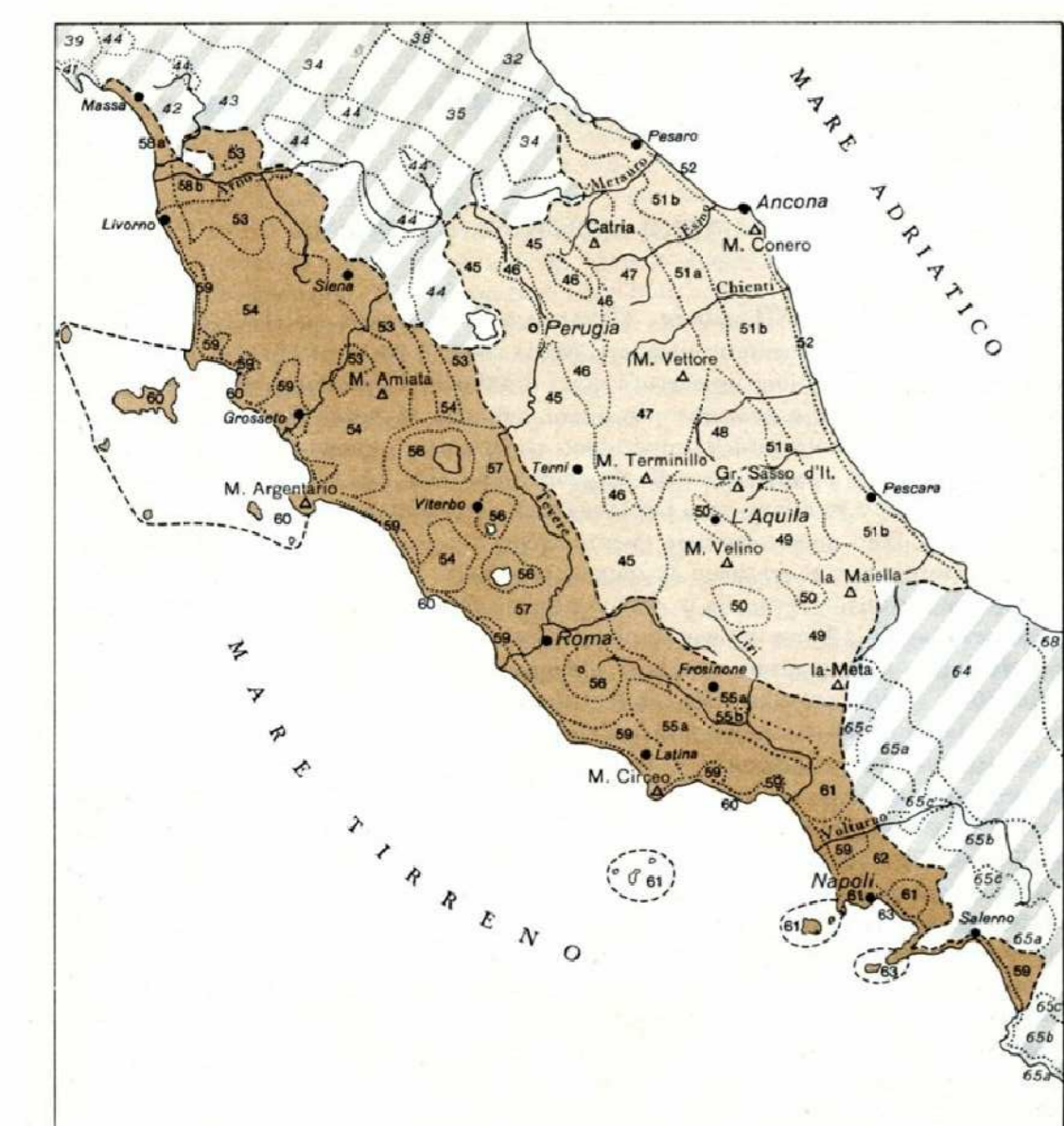
Ed è questa crociana una eredità non da poco anche per chi, come il Sestini, tenta intenzionalmente di traghettare il concetto di *Paesaggio geografico sensibile* (emozionale, spirituale) verso le tassonomie proprie a quello che lui stesso definisce il concetto di *Paesaggio geografico razionale* (organico, relazionale).



Vincoli apposti ai sensi della L.n.1497/1939
 Da: "Il Sistema regionale delle aree verdi" a cura del Dipartimento Assetto del Territorio e del Servizio editoriale della Giunta Regionale, Firenze 1981



Da: PTCP - Siena, Tav.04, Le unità ed i tipi di paesaggio

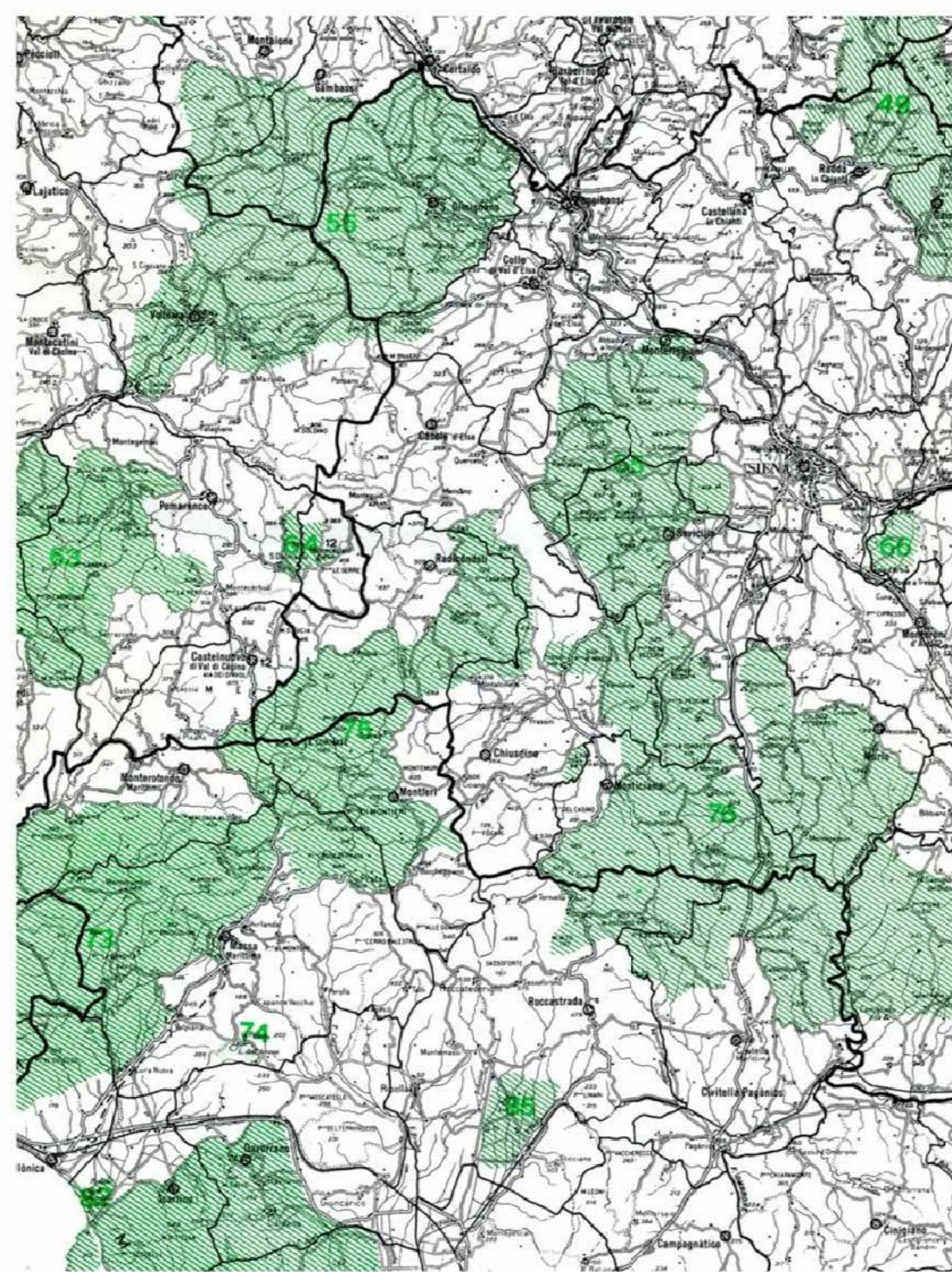


43. Tipi del paesaggio della Toscana e loro distribuzione

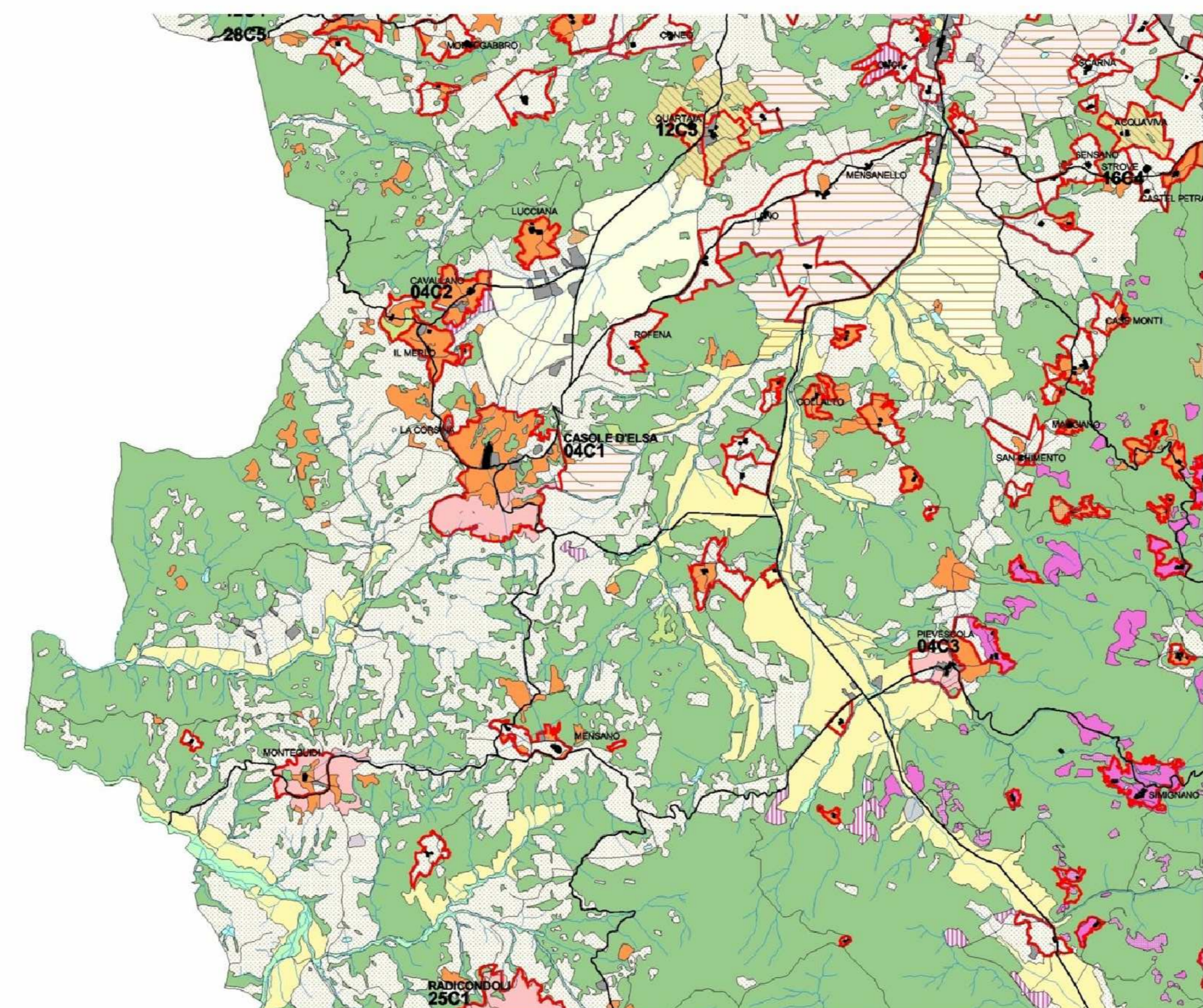
44. Monti e colline dell'Umbria
 45. Conche autoctone e valle del Tevere
 46. Appennino calcareo umbro-marchigiano
 47. Montagna molisica marchigiano-abruzzese
 48. Massiccio dell'Appennino abruzzese
 49. Conche intramontane dell'Appennino abruzzese

50. Colline maremmitane
 51. Colline maremmitane-arenearie
 52. Litorale maremmitano-abruzzese
 53. Colline plose della Toscana
 54. Monti e colline dell'Antiappennino toscano
 55. Monti calcari del Lazio, montagne e grandi vallate
 56. Antichi vulcani laziali

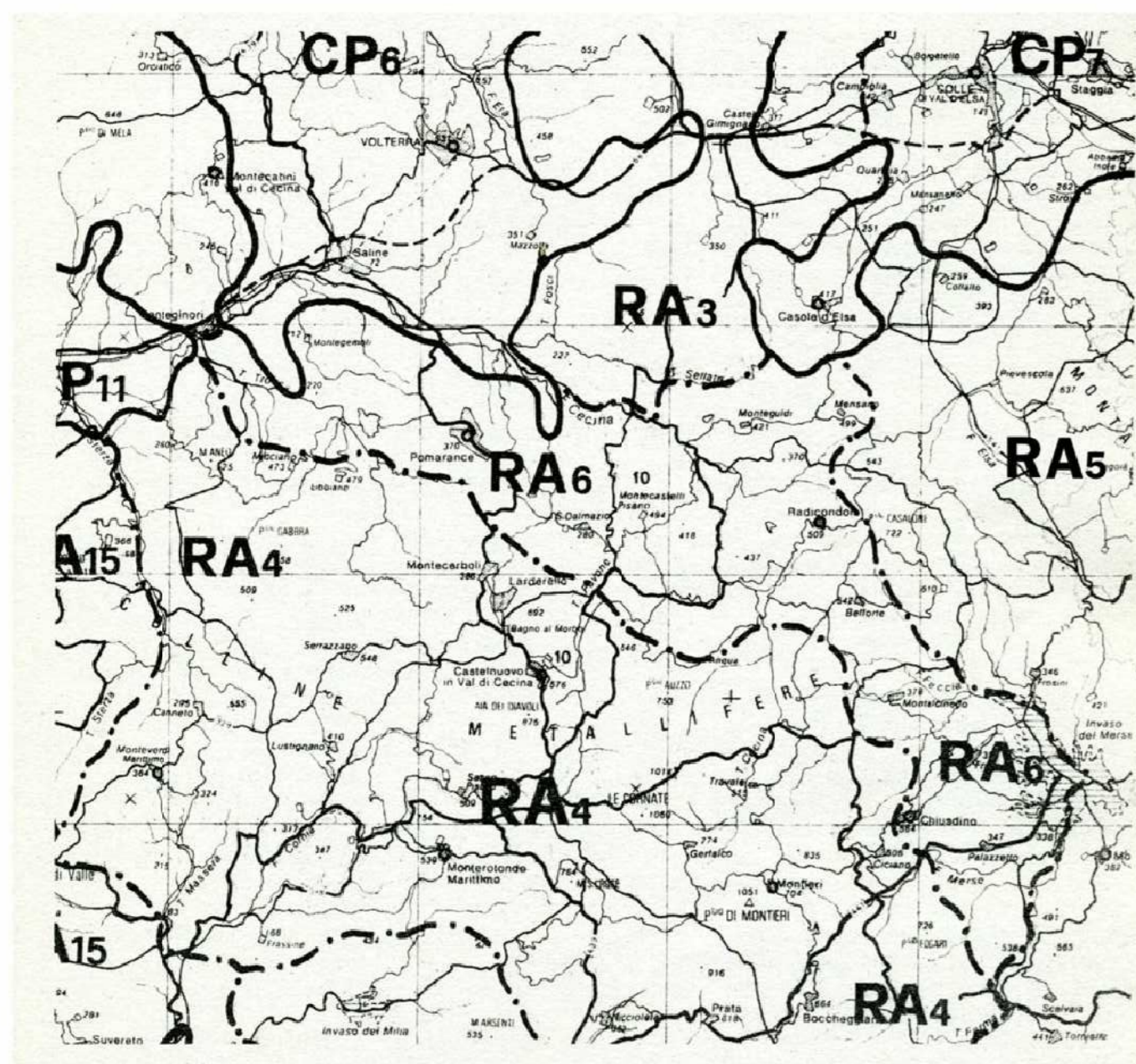
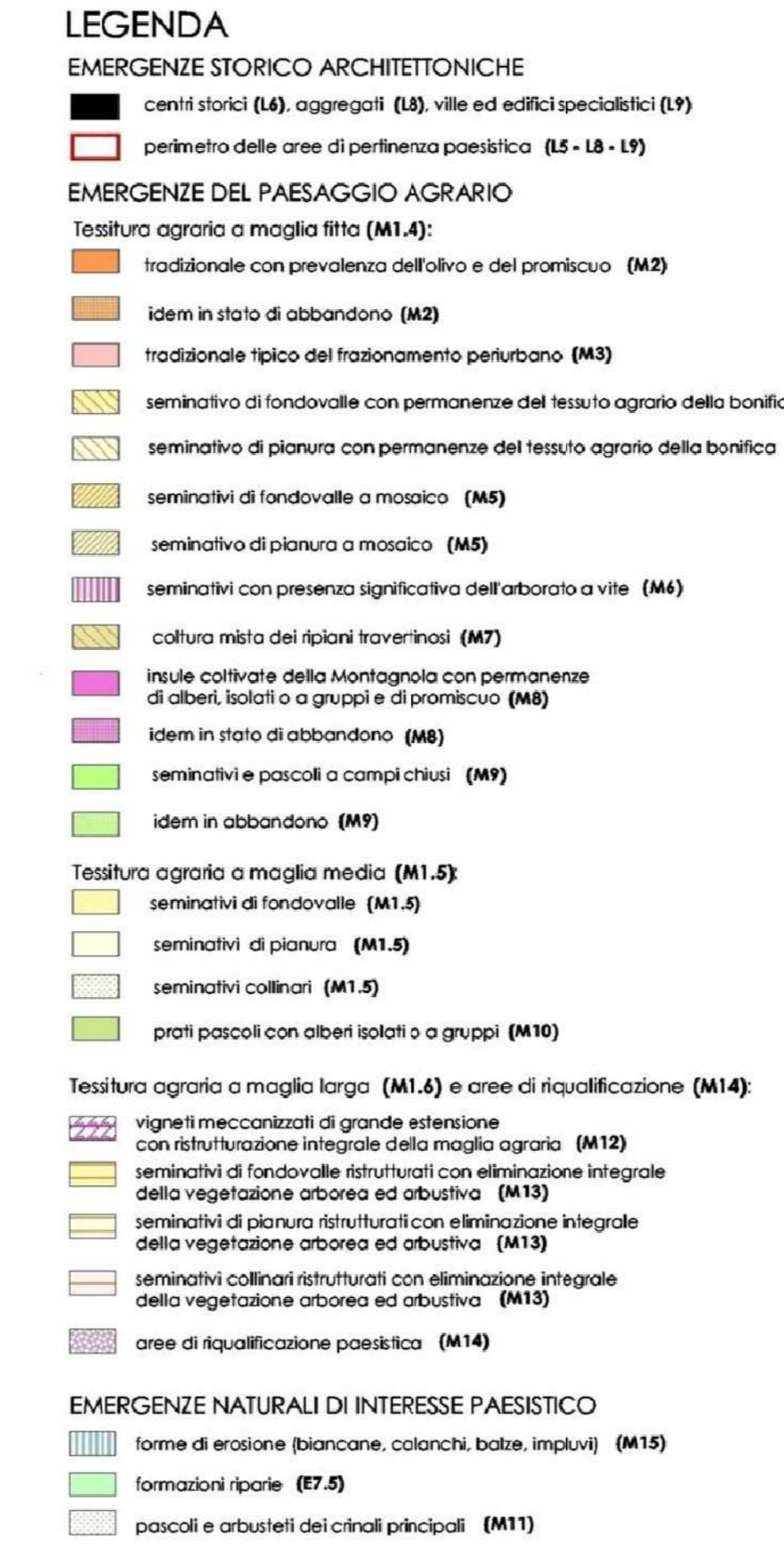
57. Rilievi isolati e colline plose calciche del Lazio
 58. Pianure della Toscana settentrionale (pianura costiera, pianura alluvionale)
 59. Pianure storiche badesane
 60. Isole, spiagge e promontori tirrenici
 61. Pianure della Campania
 62. Pianure compagne a culture invernali
 63. Costa patologica e analitica.



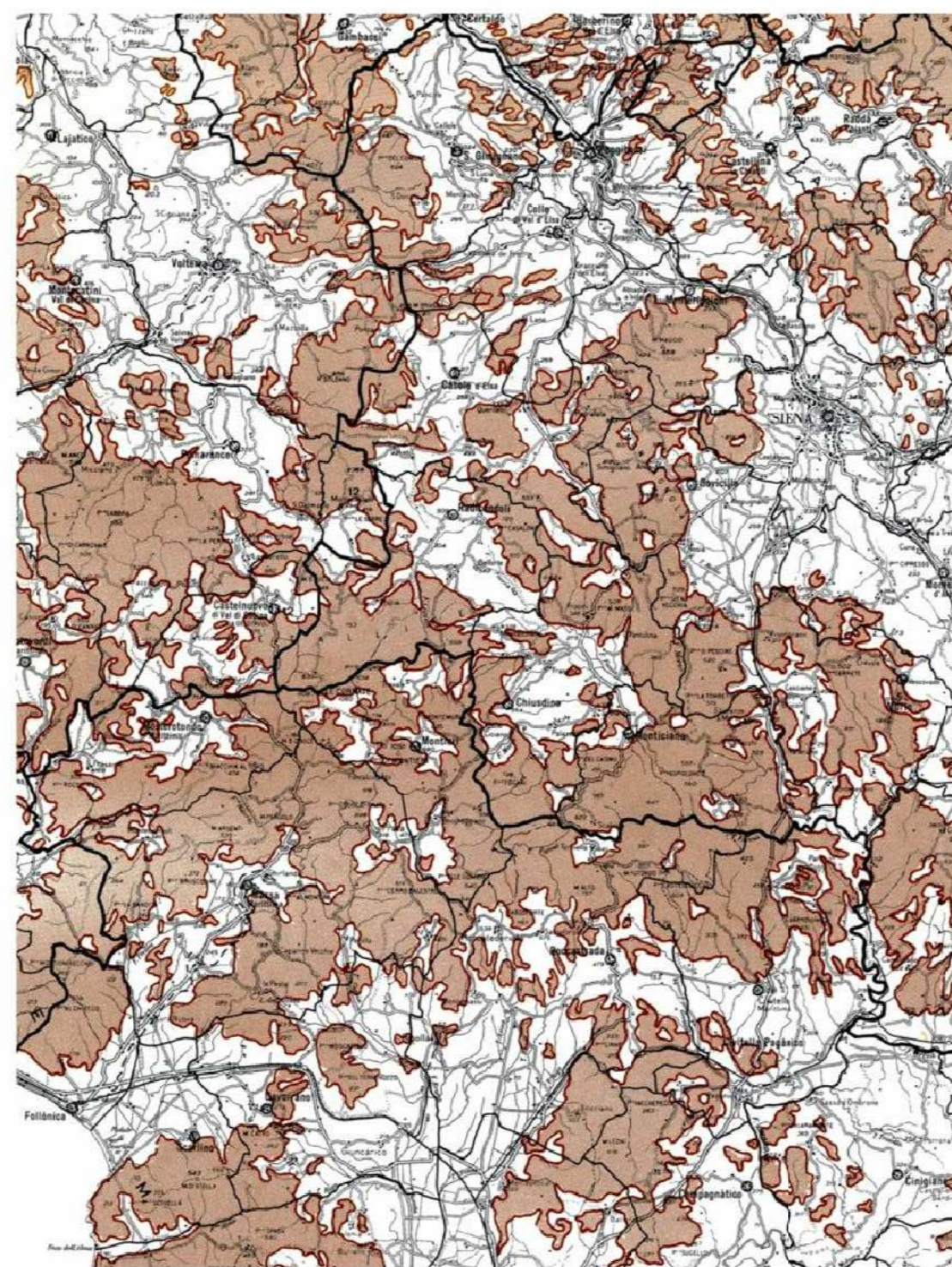
Le aree verdi
 Da: "Il Sistema regionale delle aree verdi" a cura del Dipartimento Assetto del Territorio e del Servizio editoriale della Giunta Regionale, Firenze 1981



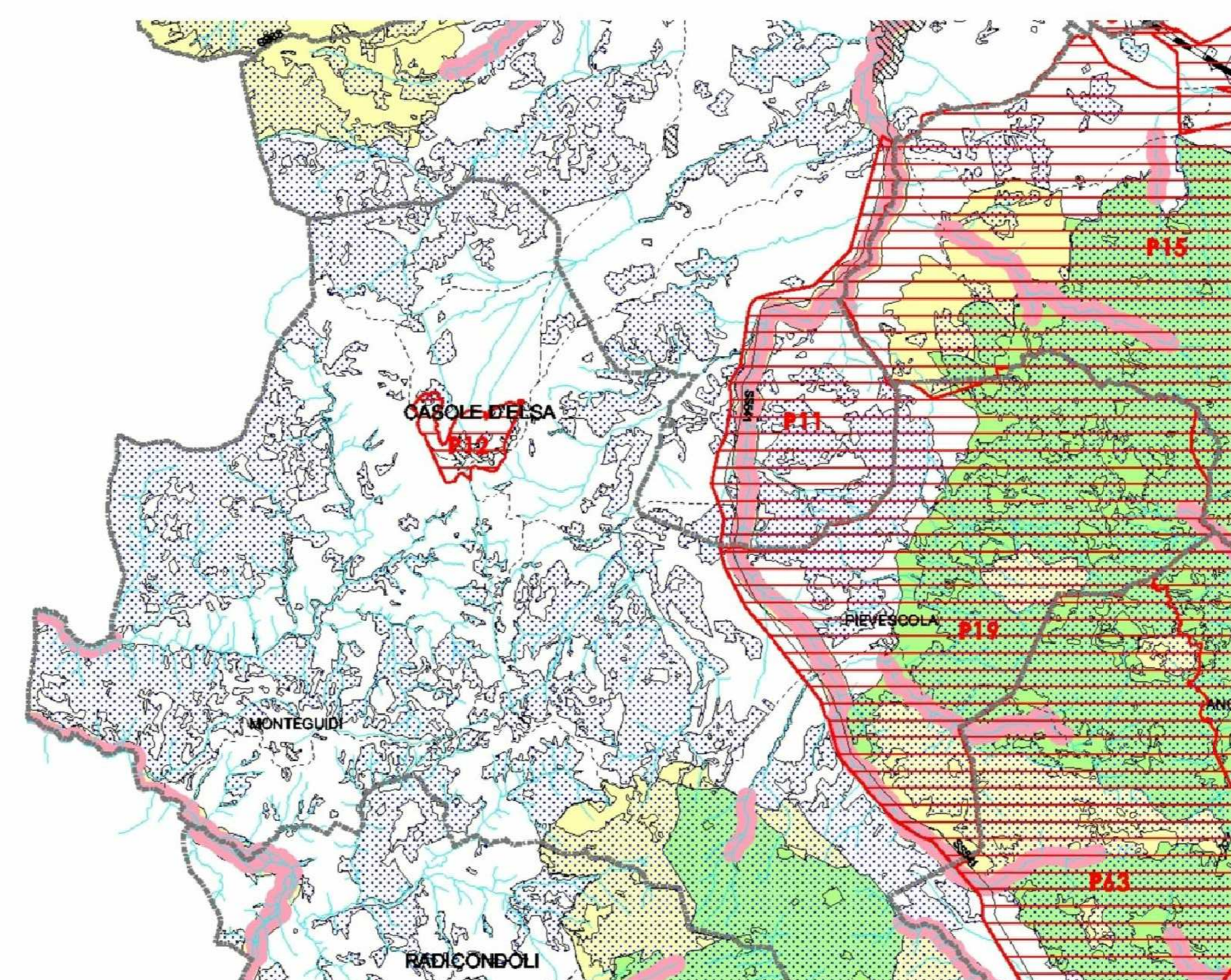
Da: PTCP - Siena, Tav.08, Emergenze storico architettoniche del paesaggio agrario, emergenze naturali di interesse paesistico



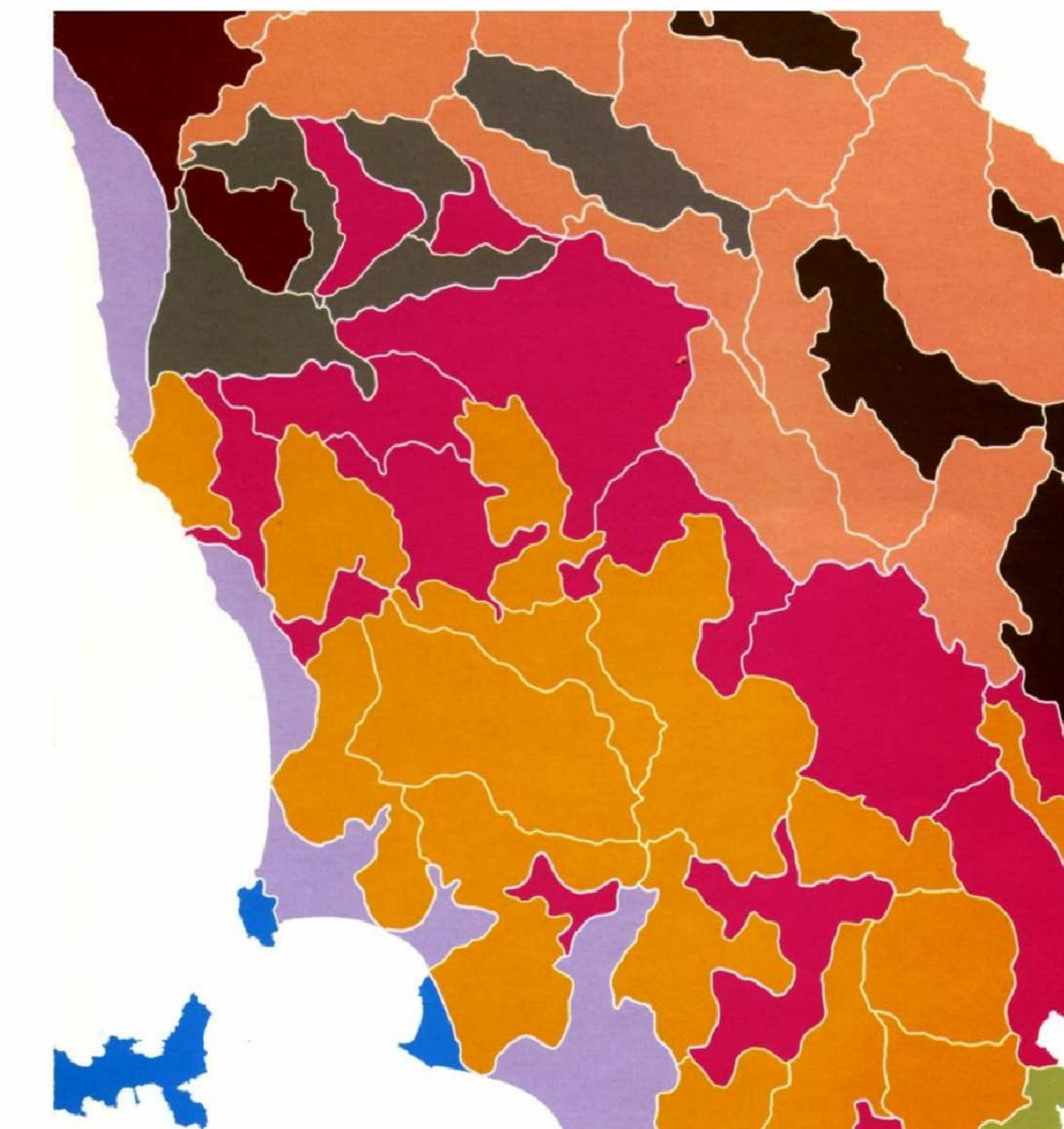
Da: "I Sistemi di Pesaggio della Toscana", Dipartimento agricoltura e foreste della Regione Toscana, Firenze 1994



Boschi censiti da satellite
 Da: "Il Sistema regionale delle aree verdi" a cura del Dipartimento Assetto del Territorio e del Servizio editoriale della Giunta Regionale, Firenze 1981



Da: PTCP - Siena, Tav. D2, Vincoli Paesaggistici



REGIONE TOSCANA
Piano di Indirizzo Territoriale

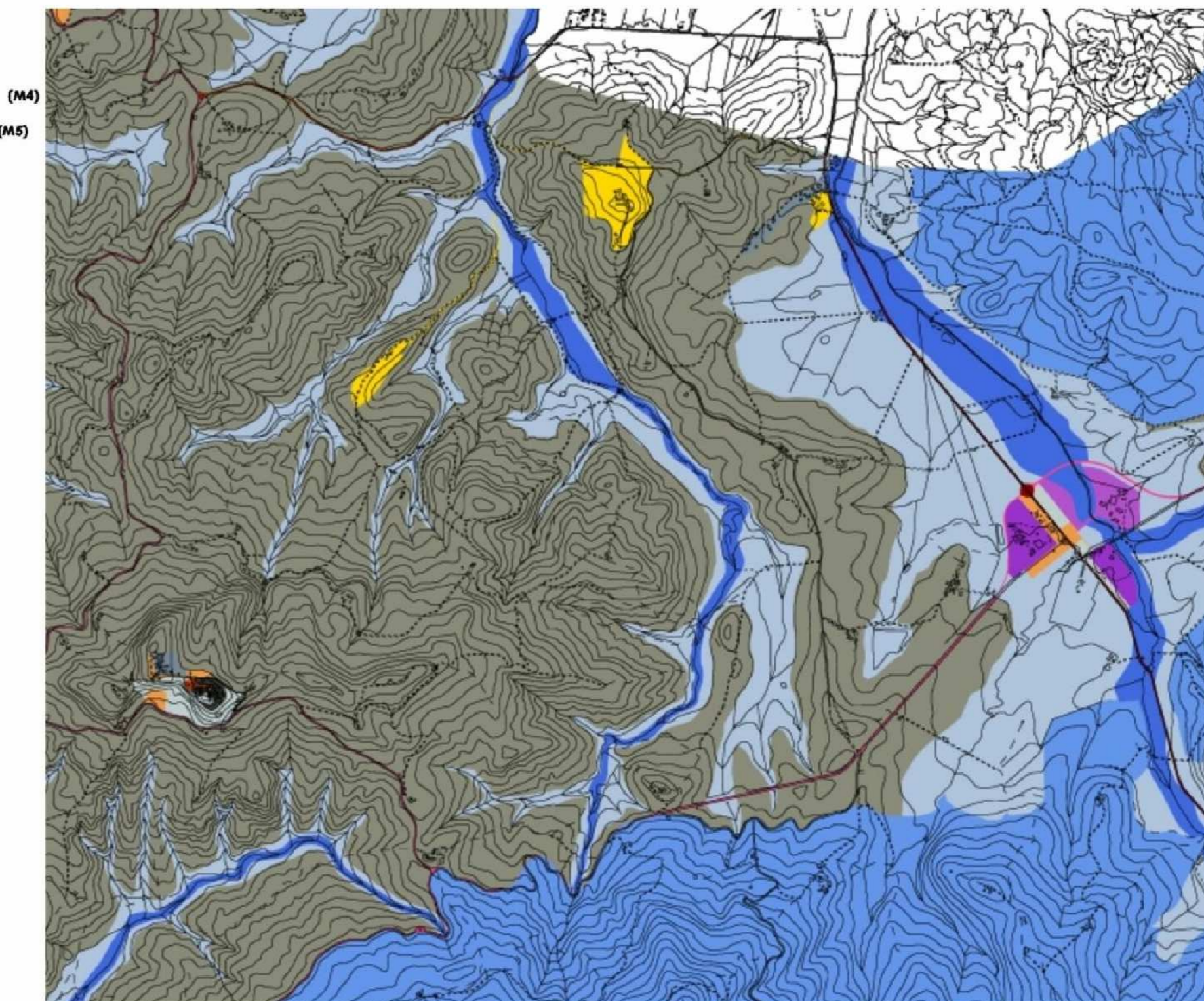
22. Sistemi di paesaggio



Descrizione
 I Sistemi di paesaggio sono stati individuati dettagliando e modificando la Unità di paesaggio proposte da Sestini (1963). La definizione delle unità cartografiche è fatta su base litologica, in base all'intensità di rilievo. Le unità cartografiche sono state infine ridisegnate per interpretazione diretta delle immagini satellitari Landsat della Toscana.

Nell'ambito di questi Sistemi sono stati distinti vari "Sottosistemi di paesaggio" che differiscono per posizione geografica o per particolari differenziazioni nella configurazione complessiva della litologia, della fisiografia e dell'uso del suolo. I Sistemi e Sottosistemi di paesaggio vengono descritti in base alla frequenza delle caratteristiche prevalenti relative a: litologia, rilievo, uso del suolo e caratteristiche del paesaggio. Per i Sottosistemi di paesaggio vengono descritti anche: degradazione del suolo, altri rischi naturali, caratteristiche dell'agricoltura.

Da: "Il Documento Preliminare" del Piano di indirizzo territoriale regionale, approvato con DGR n.627 Del 20 maggio 1996 - Firenze 1996

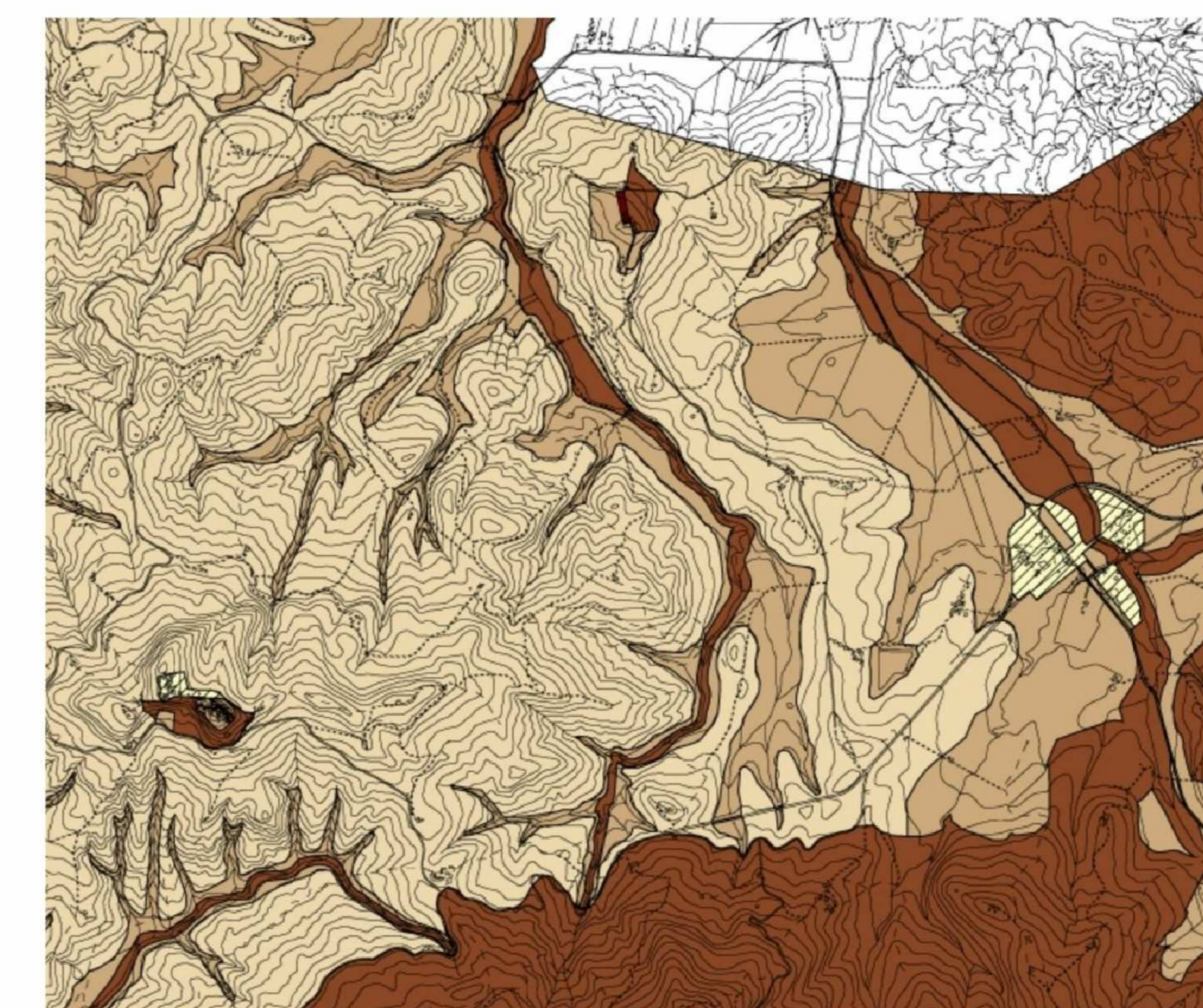


Sistemi sottosistemi e ambiti

TAV. d.1.1
scala 1:25000

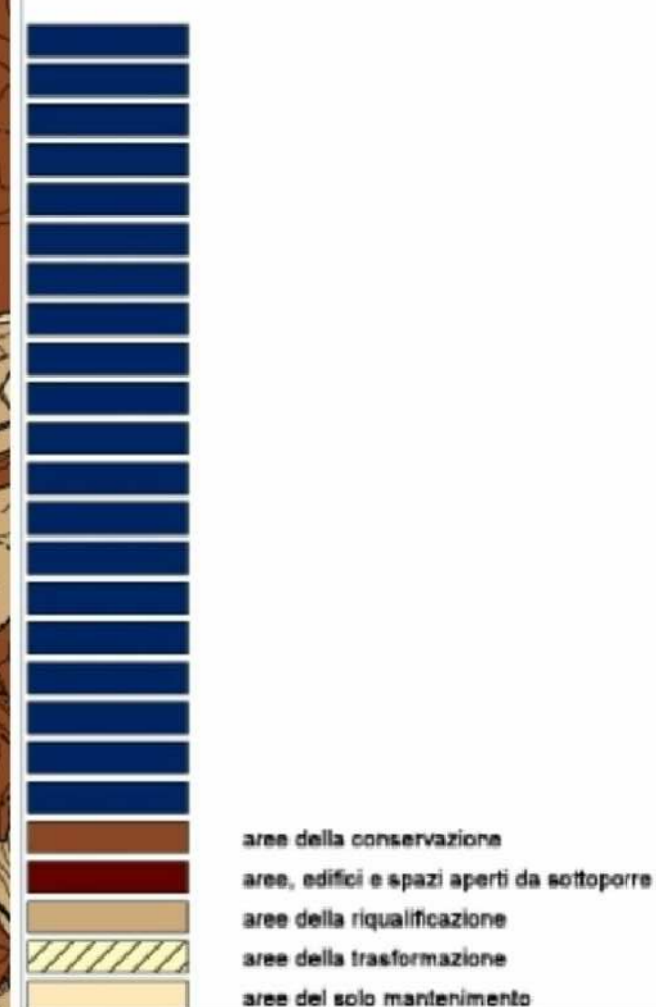


Piano Strutturale - PS 2003



Statuto dei luoghi

TAV. d.1.2
scala 1:25000



Piano Strutturale - PS 2003